

## **RUOTE D'ITALIA 24 MAGGIO 2023**

### **LA POLITICA OTTUSA DEI NO È LA CAUSA DELLE DISGRAZIE AMBIENTALI**

Innanzitutto, a nome di tutta la Conftrasporto mi sento di esprimere la massima solidarietà possibile alle popolazioni coinvolte dalla terribile alluvione che ha interessato in particolare il territorio della Romagna; una tragedia che ha travolto persone, cose ed imprese, forse lasciate senza una adeguata azione di prevenzione.

Sono convinto che, se pervenisse una proposta per devolvere alla ricostruzione una parte delle risorse destinate all'autotrasporto, il nostro mondo non si sottrarrebbe a rinunce, purché siano con certezza indirizzate a ristorare persone ed imprese colpite.

Certo sarà necessario il coinvolgimento diretto degli interessati, al fine di garantire che le “rinunce” non servano ad iniziative demagogiche, come quelle che hanno portato ad investire risorse per realizzare piste ciclabili, con il conseguente abbattimento di alberi. Piuttosto, si dovrebbe stare attenti rispetto a queste politiche “modaiole” che, in nome della mobilità a 2 ruote e dell’abbattimento delle emissioni, talvolta mettono in secondo piano aspetti legati alla sicurezza (basti pensare alla totale mancanza di regole con cui i ciclisti si muovono in città).

Purtroppo, la politica dei no a prescindere sembra trovare sempre più spazi nelle scelte politiche. I troppi “no” alle infrastrutture, ad interventi destinati ad impedire che eventi violenti e imprevedibili di natura atmosferica possano devastare intere zone colpendo cittadini incolpevoli, non trovano sempre e dappertutto risposte adeguate e preventive.

Non utilizzare o utilizzare male le risorse destinate ad opere utili al contenimento di eventi naturali oppure a realizzare infrastrutture necessarie, è un malvezzo frutto di una concezione dannosa che viene esaltata dalla demagogia, ma che non trova in illustri esperti (le esternazioni di Romano Prodi e del di Lui fratello Franco, di Battaglia Franco e di almeno 1.500 altri esperti) alcuna condivisione. Molto più semplice ignorarne i pareri, o peggio, tacitarli come negazionisti climatici. Comportamento aprioristico, vergognoso e solo figlio di una cultura discriminatoria e poco disponibile al confronto.

Sembra ormai di moda, anche a livello comunitario, questo andazzo. La dice lunga la pervicacia con la quale si tende ad ostacolare i motori endotermici, oppure la proposta di introdurre un nuovo standard “Euro 7” per i veicoli pesanti, senza mai

porsi la domanda di quali conseguenze si abatteranno sui bilanci aziendali. Certamente vi sarà chi godrà i benefici di tali scelte, anche se è tutto da verificare se i vantaggi si estenderanno all'ambiente, ai cittadini oppure ai titolari di imprese che rischiano di subire le conseguenze di quelle politiche.

È assurdo che scelte che impattano con le attività ed il tenore di vita di tante persone, possano essere affrontate con il piglio di una guerra santa e con le ideologie preconcepite.

Queste evoluzioni dovrebbero essere considerate da coloro che operano nelle attività di logistica e trasporti ed ecco perché è bene che il prossimo appuntamento elettorale europeo (giugno 2024) sia vissuto come la battaglia per la sopravvivenza delle attività di trasporto. Niente contro iniziative a favore dell'ambiente, ma rispetto assoluto del principio della neutralità delle fonti energetiche e particolare attenzione alle conseguenze che interventi non calibrati adeguatamente possono produrre sul fronte socio-economico.

**Paolo Uggè**